



ADDIO SENATORE

Elio Assirelli è scomparso mercoledì all'età di 86 anni. Era stato sindaco di Faenza dal 1956 al '72, poi fu eletto a Palazzo Madama. I ricordi dell'on. Albonetti e dell'avvocato Baccarini.

A PAGINA 4

ADDIO SENATORE | Fu sindaco dal 1956 al '72 a Faenza. E' scomparso mercoledì mattina all'età di 86 anni

Faenza piange Elio Assirelli

Appresa la notizia della scomparsa del Sen. Elio Assirelli, sindaco di Faenza dal 1956 al 1972 e senatore della Repubblica dal 1972 al 1979, il sindaco Claudio Casadio ha diffuso una nota, i cui contenuti sono stati espressi nella lettera inviata alla vedova dell'ex sindaco manfredo, sig.ra Virginia Casalini, e ripresi nel manifesto ufficiale dell'Amministrazione comunale.

In tale nota, il sindaco afferma quanto segue. «A nome dell'Amministrazione comunale e mio personale, desidero prima di tutto porgere il commosso cordoglio della città alla moglie sig.ra Virginia, alle figlie Luisa e Maria Teresa, ai nipoti ed ai parenti tutti per l'improvvisa scomparsa del sen. Elio Assirelli, mio amato e stimato predecessore alla guida di Faenza dal 1956 al 1972 e da quell'anno senatore della Repubblica fino al 1979. Sincero cordoglio che estendo volentieri - continua il sindaco - al Partito democratico, a cui il sen. Assirelli aveva aderito dopo la sua lunga militanza tra le fila della Dc, maturata durante gli anni della guerra di liberazione e della resistenza, quindi, dall'inizio degli anni '90, nel Ppi e nella Margherita. Assirelli è stato uno dei migliori sindaci della nostra città - prosegue Casadio -, al quale siamo grati per il grande contributo dato alla ricostruzione e allo sviluppo economico, sociale e

IL RICORDO

On. Gabriele Albonetti*

Attivo nella resistenza antifascista, Elio Assirelli ha organizzato le prime riunioni clandestine dei cattolici antifascisti e partecipò alla fondazione della Democrazia Cristiana faentina. Con la fine della guerra proseguì il suo impegno nel sindacato e fu tra i fondatori della Cisl di cui fu segretario. Dopo un'esperienza come consigliere comunale e assessore, fu sindaco di Faenza dal 1956 al 1972 e durante il suo mandato impegnò l'amministrazione comunale nel grande progetto di modernizzazione della città negli anni del dopoguerra, concluse la sua carriera politica attiva da Senatore della Repubblica per due legislature consecutive. Dopo i mandati Senatoriali e il suo ritiro dalla politica attiva, Assirelli ha proseguito il suo impegno al servizio della comunità nell'associazionismo e nel lavoro all'interno della cooperazione. Se ne va con il Sen. Assirelli la figura di un uomo politico che ha sempre rivolto la propria attenzione ai settori più avanzati della società: militante e dirigente della Democrazia Cristiana fu tra i fautori delle prime alleanze di centrosinistra nell'amministrazione della città e tra i fondatori del Partito Popolare Italiano, della Margherita e, infine, del Partito Democratico di Faenza. La sua memoria rimarrà ad esempio per le future generazioni, la memoria di una vita spesa al servizio della causa della giustizia e della democrazia.

*Questore Camera dei Deputati



ambientale di Faenza, ma anche per essere stato un amministratore pubblico retto, leale e sempre rispettoso di tutti i cittadini, qualunque fosse il loro partito di appartenenza. A titolo di esempio, basti ricordare - afferma Casadio - la prima circoscrizione della città, la creazione del parco Bucci, il bilancio comunale in pareggio, opere e fatti di cui andava giustamente orgoglioso e che costituiscono una testimonianza alta del fare politica al servizio dei cittadini. La testimonianza del sen. Assirelli - aggiunge il sindaco manfredo - è proseguita anche dopo il suo abbandono della politica attiva, con le responsabilità da lui assunte nella cooperazione, attraverso la quale ha aiutato oltre 550 famiglie a costruirsi la casa, e nell'associazionismo culturale e sportivo, con i luminosi esempi delle sue presidenze della Riunione Cattolica Torricelli e della 100 Km del Pastore. Si tratta di una grave perdita per la nostra comunità - conclude Casadio -, ma sono certo che la sua lezione di vita sarà di esempio anche per le nuove generazioni faentine, così come lo è stato per la mia. Le esequie si svolgeranno venerdì 30 ottobre, con partenza dall'obitorio alle ore 10 per la chiesa parrocchiale di Errano, dove verrà celebrata la cerimonia funebre, seguita dalla tumulazione nel vicino cimitero.

Pietro Baccarini*

La morte di Elio Assirelli rappresenta la fine di una generazione che si è impegnata per oltre 50 anni nella ricostruzione, nella politica di sviluppo economico sociale e culturale della città di Faenza.

Elio Assirelli, sindaco della città dal 1956 al 1972 alla guida di amministrazioni di centrosinistra è stato il protagonista in assoluto della vita amministrativa cittadina dando sviluppo alle attività economiche con le prime aree industriali ed artigianali alla soluzione del problema della casa in quegli anni l'emergenza più grande per le famiglie programmando piani di edilizia economica popolare e interventi di ristrutturazione del centro storico. Ha creato alcune delle infrastrutture più importanti quali la circonvallazione a monte, costruendo le nuove scuole professionali e quelle dell'area di San Domenico dove trovarono

ADDIO SENATORE | L'omaggio dell'avvocato Pietro Baccarini, suo successore in Comune

«Scompare un uomo di grandi virtù e umile, da sindaco in Vespa a Modigliana per lavoro»

posto l'istituto tecnico per ragionieri e geometri, le medie Lonzoni e le elementari Tolosano.

Nelle campagne, provvide a creare i consorzi per la distribuzione dell'energia elettrica, la sistemazione della viabilità, le scuole rurali, mentre avviò una politica del verde pubblico che ha nel parco Bucci e in quello vicino all'ospedale due punti di grande rilievo.

Tantissime possono essere elencate quali iniziative ed attività della sua amministrazione dal Faentino Lontano, alla 100 Km del Passatore, al Palio del Niballo, e altre ancora.

Ma la sua caratteristica essenziale è stato il servizio che ha costan-



temente ed in maniera inesauribile dato alla sua città. Non solo come amministratore, ma anche quando fu senatore a Roma, con la legge di riconoscimento delle città di antica tradizione ceramica e poi successivamente quando ritiratosi dalla politica attiva, si impegnò in tante iniziative che lo videro protagonista umile, ma determinato per portare avanti iniziative significative di Faenza. Lo chiamavano in tanti a reggere le sorti di enti, organismi, cooperative che ha mantenuto fino alla morte come il Comitato della 100 km, la cooperativa edilizia Coabi e da poco tempo aveva lasciato l'Ente tutela vini di Romagna.

La sua vita spazia dall'impegno clandestino durante la Resistenza, per oltre 60 anni ininterrottamente dedicati agli altri con semplicità, entusiasmo, disponibilità con il sorriso sempre pronto all'incontro con chi lo salutava o lo interpellava, mai si è fregiato o paludato degli incarichi che aveva avuto o ricopriva è stato davvero come all'inizio della sua carriera ha fatto un vero sindacalista della sua città, sostenendone i problemi, aiutando le persone, impegnandosi, e questo va sottolineato proprio in questi tempi, senza prebende e senza compensi nonostante fosse di umili origini e non avesse ricchezze personali con le quali soddisfare i bisogni della vita.

Giova ricordare che questo sindaco di una città come Faenza, si recava tutte le mattine in Vespa alla Conservatoria di Modigliana, per far il suo lavoro di impiegato. Questo è stato Elio Assirelli, la cui storia è bene conoscere e da questa trarre esempio.

Elio Assirelli nasce a Faenza il 7 marzo 1923, primogenito di cinque figli (Luciano, Adriano, Benito, Vittorio sono i nomi degli altri fratelli). I genitori, originari di Tredozio, si trasferiscono a Faenza, dove il padre Gaetano lavora come impiegato alla Timo, mentre la madre Rosa Ricci lavora quale cameriera presso la famiglia Ghetti.

Conseguito il diploma di avviamento professionale e privatamente quello biennale di ragioneria, inizia a lavorare come meccanico in un'officina Fiat. Durante gli anni '30 frequenta i Salesiani ed aderisce all'Azione Cattolica. Nel 1942 viene inviato alla scuola di radiotelegrafia dell'Aeronautica di Roma, ma dopo l'8 settembre '43 va a combattere come volontario contro i tedeschi che vogliono occupare la capitale. Rientrato a Faenza col congedo illimitato, vince il concorso alla Conservatoria di Ravenna ed inizia a lavorare alla Intendenza di Finan-

IL RITRATTO

Da Tredozio fino a Palazzo Madama, Faenza fu «la mosca bianca» della Romagna

za. Alla fine del '43 non risponde alla chiamata alle armi della Rsi ed entra in clandestinità nel gruppo guidato da mons. Baldassarri (il suo rifugio è a Errano presso la famiglia Dalle Fabbriche), partecipando al movimento di liberazione. Nel '44 entra nel direttivo del Fronte della Gioventù in rappresentanza dei cattolici faentini.

Nel 1945 viene eletto co-segretario della Cgil, sempre in rappresentanza dei cattolici faentini, mentre nel 1946, dopo lo sciopero politico per l'attentato a Togliatti, rompe con il sindacato unitario e fonda a Faenza la Libera Cgil, poi la Cisl.

Nel 1947 si sposa con Virginia Ca-

salini, detta Ginetta. Nascono due figlie: Luisa e Maria Teresa. Nel 1951 è eletto Consigliere comunale Dc di Faenza. Nel 1953 è eletto Assessore comunale all'Assistenza nella giunta presieduta dal sindaco Pietro Baldi. Dal 1956 al 1972 è eletto consecutivamente, per quattro legislature, sindaco di Faenza. In questo periodo, con le varie Amministrazioni da lui presiedute, concorre allo sviluppo economico della città, caratterizzato da una caratteristica eccezionale per quei tempi: mantenere sempre il bilancio in pareggio. Un fatto di cui andava fiero. *Il Resto del Carlino* dedica a Faenza una pagina speciale chiamandola

«la mosca bianca della Romagna». Infatti, è l'unico Comune sopra i trentamila abitanti ad avere in Emilia-Romagna il bilancio in pareggio. Il Prefetto di Ravenna, a sua insaputa, per tale motivo gli fa conferire dal Presidente della Repubblica «la commenda al merito della Repubblica». Nel campo specifico dell'agricoltura propone al consiglio comunale di mettere a disposizione della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, la «Tenuta di Tebano», di 140 ettari di terreno. Di tale periodo va ricordata anche la realizzazione della circonvallazione della città e il parco Bucci, primo polmone verde di Faenza. Nel 1972 è eletto Senato-

re della Repubblica nel Collegio Forlì-Faenza. Viene altresì rieletto nel 1976, fino alla fine di quella legislatura (1979). Poi si stacca dalla vita di partito, rifiutando la candidatura successiva. In tale periodo presenta la Legge per il riconoscimento del marchio della ceramica di Faenza, tema portato avanti e risolto felicemente dal suo successore, il Sen. Leonardo Melandri di Forlì.

Socio dal 1979, nel 1980 diventa Presidente della cooperativa di abitazione Coabi, carica ricoperta fino alla scomparsa. Durante tale incarico aiuta oltre 550 famiglie a costruirsi la casa.

Nel 1981 è eletto Presidente dell'Ente Tutela Vini di Romagna, che risana e rilancia; ricoprirà tale incarico fino all'aprile 2005. Costituitosi nel 1988 il Comitato 100 Km del Passatore, poi Associazione Sportiva Dilettantistica 100 Km del Passatore, ne assume la presidenza fino alla scomparsa.